

## La porta sulla tappezzeria di Ruth

Ruth ha sette anni, ma le sue braccia e le sue gambe non sono forti come quelle degli altri bambini, e deve stare a lungo sdraiata sul suo letto o seduta sulla sedia a rotelle. Perciò uscire dalla camera da letto per lei non è facile. Tuttavia spesso racconta di aver fatto una passeggiata.

Dov'è andata, dunque? E chi ha spinto la sua sedia a rotelle?

Se osservate con attenzione la camera di Ruth, potrete notare che qualcuno, sulla tappezzeria, con una matita nera ha disegnato qualcosa di storto e di non particolarmente bello: un rettangolo abbastanza alto. A Ruth non importa che il rettangolo non sia riuscito proprio bene, dato che per lei non è affatto un disegno, ma una porta.

«È la mia porta nella parete» vi spiegherebbe Ruth, «il mio padrino me l'ha disegnata in modo tale che io possa uscire quando voglio, e che possa anche ricevere visite in ogni momento».

Ah, forse penserete che non si possa passare attraverso una porta che è solo disegnata sul muro. Infatti, come si potrebbe abbassare la maniglia e spingere la porta? Se ci provate voi stessi, non ci riuscirete affatto. Ma no, naturalmente non funziona così!

Ruth però ha imparato come si fa.

Quando stava sdraiata sul letto, a lungo ha guardato la parete e si è immaginata cosa potrebbe esserci dietro. Ha visto davanti a sé un luogo magnifico con prati e fiori, con diversi animali e un ruscello – un paesaggio davvero meraviglioso. A poco a poco si è fatta più coraggiosa. E un giorno nel paesaggio ha incontrato una bambina che un po' le assomiglia. Ma la bambina può correre e sa persino arrampicarsi sugli alberi, può andare a cavallo o, se vuole, cavalcare un capriolo, e conosce molti posti segreti, dove si possono trovare cose meravigliose che sono nascoste lì: fiori particolari o pietre preziose. Inoltre la bambina ha le ali, e quando Ruth è con lei, anche a lei spuntano le ali ed entrambe possono volare in quel luogo meraviglioso o anche fino in cima al castello dove abita la bambina.

Pure voi vi stupite che anche l'altra bambina si chiami Ruth? Ruth la chiama "l'altra Ruth". Sì, proprio così.

E così Ruth, poco a poco, ha imparato a passare attraverso la porta sulla parete e, anche se qualche volta non aveva voglia di viaggiare in quell'altro luogo, sapeva comunque dove si trovava e che poteva andarci tutte le volte che voleva. Perciò non si è più sentita sola sulla sua sedia a rotelle.

E quando non stava bene - ed è successo più e più volte - ha sentito ogni tanto la porta aprirsi piano dall'altra parte. E lei sapeva già: «Adesso è venuta da me "l'altra Ruth"». Non aveva bisogno di aprire gli occhi; vedeva ugualmente che l'altra con le sue grandi ali era lì, che stava accanto al suo letto, solo perché Ruth non rimanesse da sola. Allora la bambina si rincuorava e il giorno seguente si sentiva già molto meglio.

Credete ancora che non si possa aprire una porta che sia stata solo dipinta su un muro? Bisogna solo imparare come si apre una porta di tal fatta, e poi ci si riesce. Ad ogni modo Ruth è felice di avere questa porta attraverso la quale lei può andare dall' "altra Ruth" e l'altra Ruth" può venire da lei.

Chiedete ai vostri padrini, la prossima volta che verranno a farvi visita, se vi possono regalare una porta come questa e insegnarvi ad aprirla!

Un racconto di Georg Dreißig, da *Wenn ich ein König war', Geschichte für jeden Sonntag*. Traduzione di Ivano Loffredo.